

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Abuso di potere in seno al DSS nel decretare la sospensione dell'esercizio della professione medica? la disparità di trattamento nel caso Armani!

Nelle scorse settimane la cronaca regionale (vedi *// Caffè* 17.08.08) ha dato risalto alla decisione dell'Amministrazione cantonale di negare l'autorizzazione ad esercitare alla dott.ssa Laura Armani a causa delle barriere architettoniche presenti nel suo studio medico, che ne renderebbero difficile l'accesso alle persone disabili. Tuttavia, da uno studio effettuato successivamente dal settimanale "*// Caffè*", è risultato che gli studi non conformi alle prescrizioni di legge per quanto riguarda le barriere architettoniche sono invero oltre il 90%.

Orbene, poiché precedentemente la dott.ssa Armani era già stata al centro della cronaca per la sua scelta di cambiare sesso e per il fatto che, a causa di ciò, l'Autorità cantonale le aveva già negato l'autorizzazione ad esercitare (*divieto poi annullato da una sentenza del Tribunale federale*), appare evidente a chiunque - a non averne dubbio - che la nuova decisione di divieto di esercitare indirizzata alla sola dott.ssa Armani, così come motivata, è essenzialmente la conseguenza di un accanimento verso una persona che ha fatto una scelta moralmente discutibile (*vedi il cambiamento di sesso*). Ciò nonostante, è altrettanto chiaro che il principio della parità di trattamento esclude categoricamente ogni forma di arbitrio, ivi compresa la ricerca accanita di elementi di irregolarità professionale che non fanno però difetto all'interessata più di quanto lo facciano anche alla stragrande maggioranza dei colleghi.

Senza dilungarci in altri casi rimbalzati alla cronaca per irregolarità gravi, quale è stato ad esempio il caso del dott. Arnaldo Catti (*abuso su persona incapace di resistere*), la cui condanna è pure stata confermata dal Tribunale federale. Come si sa, malgrado ciò, la specifica Commissione sanitaria ha poi ritenuto che non sussistessero gli estremi per negare l'autorizzazione ad esercitare da parte dello stesso (*anche se contro lo stesso è ancora emersa una denuncia di abuso da parte di un suo parente - vedi Giornale del Popolo del 06.09.08*).

Considerato ciò, avvalendomi dalla facoltà concessami, chiediamo:

1. quale ufficio e quale funzionario ha preavvisato e adottato tale divieto ad esercitare nei confronti della dott.ssa Armani?
2. Corrisponde al vero che il motivo alla base di tale divieto non è ossequiato neppure dalla stragrande maggioranza degli altri medici ticinesi?
3. Se ciò corrispondesse al vero (vedi domanda 2.), non ritiene il Consiglio di Stato che l'agire dell'ufficio o del funzionario che ha preavvisato o adottato la decisione negativa nei confronti della dott.ssa Armani sia incorso in un grave abuso di potere (vedi manifesta disparità di trattamento)?
4. Poiché l'abuso di potere è reato penale, non ritiene il Consiglio di Stato che, in questa circostanza, occorrerebbe segnalare tale agire alla Magistratura?
5. Per quali ragioni, malgrado la condanna avuta, al dott. Catti è stato nuovamente concesso il diritto ad esercitare? In cosa consiste esattamente la denuncia sporta dal parente del dott. Catti? Sulla base del sospetto sollevato nella denuncia sussistono gli estremi per una sospensione cautelativa?

6. Quanti sono attualmente i medici per i quali è stata negata o sospesa l'autorizzazione ad esercitare, e quanti di questi con lo stesso motivo usato per la signora Armani? Quali sono le motivazioni più ricorrenti alla base di tali decisioni di divieto o di sospensione dell'esercizio della professione di medico? Vogliate indicarmi il numero di revocche o sospensioni decise ed In particolare quanti sono i casi di revoca o di sospensione motivati con e stesse ragioni del caso Armani.

SILVANO BERGONZOLI
ARMANDO BONEFF

Allegati

Il Caffè (17.08.2008)

In vari studi medici i disabili non entrano

Gran parte degli studi inaccessibili ai disabili

Corrado Galimberti

In Ticino gli studi medici cureranno anche bene i pazienti, ma se il malato dovesse essere su una sedia a rotelle, entrare in un ambulatorio potrebbe rappresentare la tredicesima delle fatiche di Ercole. A meno che la persona malata, oltre che portatrice di handicap, non possa contare sul sostegno di un accompagnatore che lo aiuti. Le barriere architettoniche sembrano infatti regnare in molti studi medici ticinesi, e non solo in quello della dottoressa Laura Armani, che pochi giorni fa si è vista recapitare dalla polizia un avviso che -de facto - le nega l'autorizzazione ad esercitare. Motivo? Il suo ambulatorio non è accessibile per le persone disabili.

La dottoressa Armani, medico transessuale sospeso in via cautelare nel 2005 per oltre due anni dal Dipartimento sanità e socialità a causa del cambiamento di sesso e successivamente reintegrata dal Tribunale amministrativo, è però in buona compagnia. Lo dimostra un reportage del Caffè condotto tra diciotto studi medici situati in nove differenti edifici scelti a caso nel Locarnese, Bellinzonese, Luganese e Mendrisiotto, e che ha dimostrato come gli ambulatori con un accesso praticabile dai disabili siano pari a zero, o quasi.

L'unico palazzo che il Caffè ha trovato accessibile senza alcun problema per coloro che sono costretti su una sedia a rotelle si trova a Giubiasco: portone aperto (l'handicappato non deve pertanto contorcersi per suonare il citofono), nessun gradino e ascensore di ampie dimensioni per accedere all'ambulatorio che, in questo caso, si trova al terzo piano.

Tutti gli altri edifici - chi più, chi meno, nel senso dei gradini più o meno numerosi da salire per varcare la faticosa soglia o per raggiungere l'ascensore - sarebbero in condizioni non diverse da quello di Laura Armani.

Per aggirare la legge, è sufficiente che uno studio medico presenti domanda di esenzione. Stratagemma di cui Laura Armani non ha approfittato. Ciò non toglie che le difficoltà per un disabile che si reca dal medico siano concrete e reali.

A Locarno, in un'elegante stabile d'epoca, non dotato di lift, i gradini da salire per farsi visitare sono addirittura 31. Uno prima del portone del palazzo, gli altri trenta lungo la rampa delle scale.

A Lugano, in pieno centro, in un edificio che di studi medici ne ospita tre, l'ascensore c'è, ma una carrozzina difficilmente potrebbe entrarci: misura infatti 69 cm di larghezza. Niente da fare anche se l'interessato fosse accompagnato da qualcuno. Nel caso optasse per le scale i gradini da salire sono infatti 60.

Stessa musica in tutti gli edifici che ospitano gli altri studi medici visitati: o gli ascensori non ci sono o, nella maggior parte dei casi, esistono, ma le loro dimensioni sono decisamente insufficienti perché una sedia a rotelle ci possa entrare.

In ogni caso, sia nel Sopraceneri che nel Sottoceneri anche se i lift dovessero essere sufficientemente ampi, l'handicappato non accompagnato si troverebbe comunque impossibilitato a utilizzarli. Sui nove edifici presi in considerazione, in otto ci sono sempre alcuni gradini da salire prima di poter raggiungere l'agognato ascensore: nella migliore delle ipotesi solo tre in un edificio di Lugano, nove in uno stabile di Locarno. I palazzi non dotati di ascensore sono una minoranza, e tutti costruiti alcuni decenni fa. L'unico stabile che non costringerebbe un disabile a fare dietro front, quello di Giubiasco, è di recente costruzione e l'ascensore che lo serve è probabilmente il frutto della nuova legge edilizia.

Il nuovo studio di Laura Armani è situato in un palazzo che sino ad ora era solo adibito ad uffici e per il quale è stata presentata una domanda di cambiamento di destinazione. Ma l'autorizzazione è stata negata dal Dipartimento del territorio dopo aver consultato il dipartimento Sanità e Socialità, proprio per via della mancanza di accessibilità per i disabili. Chissà se si facesse un controllino generale...

Giornale del Popolo (06.09.2008)

MA C'È UNA NUOVA DENUNCIA

Il dottor Catti può tornare ad esercitare

Il pediatra Arnaldo Catti può di nuovo esercitare la professione medica. Era stato sospeso per due mesi dal Dipartimento della Sanità e della Socialità, dal 15 giugno al 15 agosto scorso. Il dottor Catti era stato condannato in via definitiva a 7 mesi di detenzione con il beneficio della condizionale per due anni dal Tribunale Federale, che aveva così confermato la sentenza della Corte di cassazione del Tribunale d'appello del 22 agosto 2006. Il medico era stato riconosciuto colpevole di atti sessuali con persona inetta a resistere dopo un processo tenutosi a Locarno nel giugno 2005 e durato 4 giorni. Una triste vicenda, con vittima una giovane paziente che denunciò il medico dopo un esame ginecologico.

Nel corso del procedimento penale il DSS aveva sospeso il settantaquattrenne dottor Catti dall'esercizio della professione, concedendo però l'effetto sospensivo fino alla sentenza definitiva (il medico ha quindi potuto visitare e curare i propri pazienti, salvo i due mesi di stop).

Ora però, per il medico locarnese, potrebbe aprirsi un altro capitolo con la giustizia. Lo scorso aprile un suo parente lo ha infatti denunciato per presunti abusi in ambito familiare. La magistratura sta indagando.

Nel frattempo il medico entro fine mese dovrà lasciare il proprio studio in via San Gottardo a Minusio. Ha infatti ricevuto uno sfratto per mancato pagamento della pigione. (red.)